



"SIDEWEB" srl
Sede legale via Terraglio, 14
31022 Preganziol (TV)
e-mail:
servizi@sideweb.it

JurisMil

CENTRO STUDI DIRITTO MILITARE

I VOLONTARI IN FERMA PREFISSATA DELLE FORZE ARMATE Un percorso arduo nel riconoscimento dei loro diritti

Orario di lavoro, permessi, congedo a domanda...

Un invito al Parlamento a fare scelte più coraggiose

Il Parlamento si appresta a discutere ed approvare le modifiche alla legge sull'esercito professionale, dlgs 215/2001, toccando alcuni aspetti che riguardano i volontari in ferma prefissata.

Nonostante emergano alcuni interventi a favore di questi "precari" con le stellette, riteniamo che non siano sufficienti ad eliminare il disagio che sembra essere particolarmente diffuso in questa categoria di militari delle forze armate. Nel corso delle nostre attività di tutela legale infatti ci sono giunte, come continuano ad giungerci, numerose richieste di assistenza da parte di volontari in ferma prefissata che incontrano notevoli difficoltà nel recupero delle numerose ore di attività svolte oltre il normale orario di lavoro settimanale.

L'ORARIO DI LAVORO

I limiti del disegno di legge del governo

Se per un verso si osservano dei timidi interventi di miglioramento della condizione dei volontari in F.P., dall'altro bisogna evidenziare come **il provvedimento eviti di entrare nel merito del problema principale dei volontari che è quello relativo all'orario di lavoro**, e al fatto che manca una disciplina legislativa che riconosca in modo inequivocabile il diritto ad un recupero ovvero compenso 1:1 delle ore di straordinarie, sia relative alla normale attività lavorativa che ai servizi di presidio. Si tratta di applicare un semplice principio di civiltà giuridica consentendo così di limitare l'eccessiva discrezionalità che viene subita da questa figura di volontari. Un problema connesso oltremodo con la facoltà che l'attuale

testo normativo riconosce alle autorità militari, di impiegare i vfp oltre l'orario di lavoro senza che vi sia una garanzia legislativa al diritto di ottenere un totale recupero delle ore svolte (co.3 art. 12 ter dlgs 215/2001), e con i rinvii alle disposizioni interne di ogni singola forza armata che possono dare luogo ad applicazioni sperequative (art. 9 dlgs 505/97).

LE 36 ORE DI PERMESSO RETRIBUITO

I pareri delle Autorità tecnico-militari, qualche passo indietro.

Dalla lettura delle proposte di modifica-integrazione al d.d.l. formulate dalle Autorità tecnico-militari, emergono alcune novità positive di miglioramento del testo normativo ma in alcuni passi la tendenza sembra essere diretta verso una regressione dei diritti dei volontari. E' il caso ad esempio della proposta tesa a riconoscere le 36 ore di permessi annuali retribuiti ai soli vfp4 escludendo quindi i vfp1 (vedi note all'articolo 11 del parere Consiglio Superiore delle FF.AA.). Tale modifica si rivelerebbe peggiorativa rispetto all'attuale testo del comma 7 art. 12 ter Dlgs 215/2001, che fa riferimento a tutti i volontari in ferma prefissata.

LE LIMITAZIONI NEL CONGEDO A DOMANDA

Il timore della fuga e la concorrenza dell'impresa privata

Particolarmente emblematiche sono le preoccupazioni relative ai casi di congedo a domanda, che si riscontrano nelle note esplicative delle proposte avanzate dagli organi tecnico-militari (Consiglio Superiore Forze Armate). Va riconosciuto a tali interventi il merito di estendere la possibilità di congedarsi a domanda anche ai casi in cui il volontario venga assunto presso le imprese private, mentre prima tale facoltà era prevista solo qualora si trattasse di enti pubblici. Fa riflettere invece l'inciso che mira a escludere da tale diritto i volontari fp1 paventando incertezza sui possibili "*effetti pregiudizievoli sulla funzionalità delle ff.aa.*" (note articolo 12 Cons.Sup.FF.AA.).

A nostro avviso, alle spalle di queste preoccupazioni vi potrebbe essere un'insicurezza legata sostanzialmente al fatto che questa categoria di militari non ha sufficienti prospettive professionali.

D'altra parte anche le forze armate sono chiamate oggi a competere nel mercato del lavoro al pari delle altre realtà lavorative.

Sono proprio tali ragioni che dovrebbero indurre ad un riconoscimento di una maggiore tutela del volontario, rendendo così appetibile l'impiego nella forza armata e facendolo desistere da altre "tentazioni".

A nostro avviso questo obiettivo è perseguibile attraverso le tappe obbligatorie di un riconoscimento ai volontari degli stessi diritti spettanti al personale in servizio permanente e alla promozione di una qualificazione professionale che sia realmente spendibile nel mondo del lavoro privato o pubblico non militare.

PER IL GOVERNO E IL PARLAMENTO UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Concludiamo il nostro breve appunto sulle modifiche normative che sono al vaglio del Parlamento, augurandoci che sui temi esposti vengano effettuati i necessari approfondimenti, e che le forze parlamentari tutte si facciano carico di dare una svolta effettiva al trattamento di questi "lavoratori precari con le stellette".

La particolarità dei rischi che sono chiamati a correre, deve invero essere compensata non con la mortificazione delle condizioni lavorative ma con una valorizzazione professionale che li parifichi al trattamento sociale e giuridico del quadro permanente.

Sarà nostra cura proseguire con l'analisi dei testi delle proposte di legge e tenervi aggiornati sugli sviluppi.

Sideweb

Ufficio Servizi Giuridici
www.forzearmate.org

Ottobre 2006